

Cronaca di Vicenza

Il fatto del giorno

Notte "brava" in Basilica Svuotato l'estintore sulle scale

• Sabato sera due ragazzi dopo essere stati al bar, scendendo hanno azionato il dispositivo in un vano tecnico

ALESSIA ZORZAN

alessia.zorzan@ilgiornaledivicenza.it

Prima qualcosa da bere sulla terrazza della Basilica, godendo della bellezza del monumento nazionale, poi per noia o chissà che altro, l'idea di movimentare il proprio sabato sera svuotando un intero estintore in un vano di servizio del gioiello palladiano. Per il momento, da quanto è stato possibile ricostruire, si sa che gli autori erano in due, che parlavano inglese e che sono entrati in azione verso la mezzanotte, dopo essersi trattenuti circa un'ora sulla terrazza, dove è aperto anche il bar. Altri dettagli potranno essere recuperati dalle immagini della videosorveglianza, che dovrebbero essere disponibili da oggi e che il Comune, è facile intuire, chiederà di passare al setaccio per capire se sia possibile individuare i responsabili del gesto e anche ricostruirne più nel dettaglio i movi-



In Basilica Sabato sera due ragazzi dopo essere stati sulla terrazza, hanno azionato un estintore sulle scale interne

I controlli Saranno visionate le immagini delle telecamere per ricostruire l'accaduto

menti. I danni, fortunatamente, sono limitati, ma resta comunque l'oltraggio a uno dei gioielli della città, già oggetto di vandalismi nelle scorse settimane (vedi box).

Secondo i primi elementi emersi, verso le 23 di sabato due ragazzi sono saliti sulla terrazza per godere della vista sulla città e anche bere qualcosa. L'alcol, consumato sul posto o forse già accumulato prima, deve aver aiutato i due giovani nel mettere a punto il "piano". Verso la

mezzanotte hanno così imboccato le scale per scendere, ma invece di proseguire spediti verso l'uscita, hanno fatto tappa in un vano tecnico presente sul pianerottolo, che funge anche da deposito per il materiale di servizio del bar (dove sono in corso le verifiche per controllare che non manchi nulla); lì hanno imbracciato uno degli estintori per poi azionarlo e scaricarlo il contenuto in giro, con conseguente imbrattamento del locale. Spazio, va

precisato, non monumentale, dove non c'è il servizio di guardiania, che invece monitora costantemente le parti nobili del monumento nazionale. A quel punto i ragazzi si sarebbero allontanati, ma il loro gesto non è comunque passato inosservato. Anche perché sul posto sono rimasti i segni, vale a dire l'estintore vuoto - che ora il Comune dovrà riempire, operazione che ha comunque un costo, seppur contenuto - e il residuo del liquido da pulire.

IL PRECEDENTE

L'altro sfregio
Colonna imbrattata
con vernice rossa



A luglio La colonna imbrattata

Estate difficile per la Basilica palladiana, già finita nel mirino dei vandali il mese scorso. Nella notte di domenica 23 luglio infatti due persone di nazionalità americana in servizio alla caserma Del Din avevano imbrattato una delle colonne con della vernice rossa. I responsabili sono stati poi identificate il 28 luglio, grazie alle telecamere di videosorveglianza, dalle indagini condotte da polizia locale, nucleo Carabinieri della Setaf e U.S. Department of the Army Criminal Investigation Division. I due sono stati denunciati per il reato penale di imbrattamento di beni culturali e rischiano la reclusione dai 6 mesi a 3 anni e una multa da 1.500 a 10.000 euro. Già eseguito l'intervento di rimozione del graffito.

A villa Guiccioli

Restano chiuse nel parco del museo Vengono "liberate" dai poliziotti

• Disavventura per una coppia di amiche vicentine che si era attardata oltre l'orario di apertura previsto Hanno chiamato il 113

VALENTINO GONZATO

valentino.gonzato@ilgiornaledivicenza.it

Sarà per la bellezza e la tranquillità della natura, che può far perdere la cognizione del tempo. Oppure sarà che, tra una chiacchiera e l'altra, non si sono accorte di aver fatto tardi. Sta di fatto che due amiche di 58 e 64 anni, entrambe vicentine, domenica sera sono rimaste chiuse all'interno del parco del museo del Risorgimento e della Resistenza di villa Guiccioli, a Monte Berico. A "liberarle" ci hanno pensato i poliziotti della questura con l'aiuto del

personale dell'istituto di vigilanza privata.

Le due donne hanno raccontato ai poliziotti di essere uscite di casa nel tardo pomeriggio e di essere salite a Monte Berico per sfuggire alla cappa di umidità che tiene in scacco la città e cercare un po' di refrigerio in mezzo al verde delle colline. La coppia ha dunque cominciato a passeggiare e, una volta arrivata al museo, ha infilato il cancello del parco. Solo dopo molto tempo le due amiche si sono rese conto di essersi attardate. Hanno dunque accelerato il passo e si sono dirette verso l'uscita. Purtroppo, però, il cancello era già stato chiuso perché era terminato l'orario di apertura. Le malcapitate hanno dunque lanciato l'allarme al 113 della questura, che ha in-



Villa Guiccioli Uno scorcio del parco del museo

Il precedente

Nel 2020 il custode aveva chiuso in anticipo le sale intrappolando 10 visitatori Il Comune aveva revocato l'incarico alla ditta

viato al museo di villa Guiccioli una pattuglia delle volanti. I poliziotti hanno poi preso contatti con l'Istituto di vigilanza, che ha mandato una guardia giurata con le chiavi del cancello. Le due amiche, mortificate per l'accaduto, hanno ringraziato e se ne sono tornate a casa.

Non è la prima volta che accade. Una storia simile risale al gennaio del 2020, solo che in quel caso dieci visitatori erano rimasti in trappola

all'interno del museo del Risorgimento e della Resistenza per colpa del custode, che aveva chiuso in anticipo rispetto all'orario stabilito e non aveva neppure controllato se ci fosse ancora qualcuno. Gli sfortunati visitatori avevano dunque chiesto aiuto alla polizia locale. La disavventura era durata solamente una quindicina di minuti. **Un tempo sufficiente, però, a far decidere al Comune di rescindere il contratto con la ditta campana che si occupava all'epoca della sorveglianza di villa Guiccioli. L'azienda che aveva vinto il bando, secondo gli accertamenti effettuati successivamente da palazzo Trissino, non era neppure in regola con i pagamenti ai propri dipendenti e nemmeno con la documentazione.**